

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

### 12° RESOCONTO

SEDUTE DEL 31 LUGLIO 1979

#### INDICE

##### Commissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	Pag.	3
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	8



**GIUSTIZIA (2ª)**

MARTEDÌ 31 LUGLIO 1979

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS*La seduta inizia alle ore 17,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente De Carolis comunica che è stato assegnato dalla presidenza del Senato alla Commissione giustizia un importante appello rivolto al Parlamento dal Consiglio Superiore della Magistratura, per la soluzione dei gravi problemi della giustizia. Avverte che in sede di ufficio di presidenza della Commissione si deciderà sui modi e i tempi per l'esame del documento.

Il Presidente avverte inoltre che per l'esame in sede consultiva del disegno di legge di variazione del bilancio, non essendo ancora assegnato l'atto relativo alla Commissione, si può soltanto prevedere, in linea di massima, che la Sottocommissione pareri debba riunirsi in settimana.

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'ADOZIONE, DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE, DELL'ASSISTENZA MINORILE E DELLA TUTELA DELLA MATERNITÀ**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Centro italiano femminile la presidentessa Bosco Lucarelli e le signore Bottiglieri, Busnelli, Gilmozzi, della presidenza nazionale; per il Consiglio nazionale delle donne italiane la segretaria generale Torraca, il notaio Liliana Gualtieri e la signora Marciari.*

Il presidente De Carolis avverte che la nuova indagine conoscitiva sui problemi dell'adozione, dell'affidamento familiare, dell'assistenza minorile e della tutela della mater-

nità si avvale del lavoro svolto nella analoga indagine conoscitiva della passata Legislatura, e può già fare riferimento ad uno dei disegni di legge a suo tempo considerati, quello cioè di iniziativa popolare per la « accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità ».

È stato inoltre presentato un nuovo disegno di legge, di provenienza dal Gruppo democratico cristiano, per la riforma dell'adozione, che riprende il disegno di legge della passata legislatura, e sembra imminente la presentazione anche degli analoghi disegni di legge provenienti dagli altri Gruppi politici.

Per quanto concerne il programma della seduta odierna, il Presidente rammenta come a suo tempo, nella passata legislatura, la Commissione avesse deciso di ascoltare, al termine e a conclusione dell'indagine, le tre importanti associazioni politiche che esprimono il movimento femminile: il Centro italiano femminile, il Consiglio nazionale delle donne italiane e l'Unione donne italiane.

Verranno quindi ascoltate oggi le prime due associazioni, la terza martedì prossimo, unitamente ad un'ultima associazione coinvolta, per la sua attività, nel tema dell'indagine.

Il Presidente dà la parola quindi alla presidentessa del Centro italiano femminile Bosco Lucarelli, che esprime anzitutto compiacimento per l'iniziativa parlamentare concretantesi nella presente indagine, intesa a sentire le forze sociali ai fini di una democrazia più partecipativa.

Premette quindi che il Centro italiano femminile, avendo operato a suo tempo in favore della emanazione della legge sull'adozione speciale, intesa soprattutto ad aiutare il minore, procurandogli una famiglia idonea, può oggi a buon diritto, a oltre dieci anni di distanza, sentirsi soddisfatto per la prova data da tale istituto, certamente valido, anche se perfezionabile. Ritiene che la validità dell'adozione speciale sia da ravvisare soprattutto nell'aver portato avanti l'idea e l'affermazio-

ne di un tipo di famiglia che non sia necessariamente basata sul vincolo di sangue: in tal senso si può felicemente constatare che l'atteggiamento della società è notevolmente mutato, da allora.

L'interesse del Centro italiano femminile per tale legislazione innovatrice non si riferisce soltanto al problema dell'assistenza ai minori, bensì anche alla circostanza che il rapporto genitori-figli si ripercuote, in bene o in male, sulla situazione della donna.

Passando a considerare le normative proposte dai principali Gruppi politici nella passata legislatura (e che saranno presumibilmente riprese dai nuovi disegni di legge), dichiara che il Centro italiano femminile condivide pienamente l'impostazione dell'adozione speciale come *extrema ratio*, da usarsi soltanto quando siano risultati vani tutti i tentativi per conservare al minore la famiglia naturale: i tentativi cioè che sono chiamate ad effettuare le strutture pubbliche e private (molto in tal senso possono fare i consultori familiari). Il Centro è d'accordo anche sull'elevazione del limite d'età degli adottandi ai diciotto anni, e sulla diminuzione della differenza di età richiesta per legge fra adottati e adottandi.

Il Centro non concorda invece sulla legittimazione ad adottare per persone singole o per coppie non regolarmente sposate: a prescindere dalla circostanza che ciò non avrebbe scopo, dato che vi è sovrabbondanza di coppie regolari in rapporto al numero dei minori adottabili, le coppie regolari danno maggiori garanzie per un migliore rapporto affettivo, nell'interesse del minore. A tale proposito, la presidentessa Bosco Lucarelli rammenta gli abusi che la sovrabbondanza di coppie desiderose di adottare viene a produrre e consiglia vivamente di provvedere, con la futura legge, in modo da stroncare tali deprecabili conseguenze, che si configurano come il ben noto mercato dei bambini, prevedendo anche sanzioni penali. Dichiara quindi che il Centro italiano femminile è favorevole alla proposta di soppressione dell'istituto dell'affiliazione, nonché alla limitazione della sfera di applicazione della adozione ordinaria, che inoltre dovrebbe essere regolata in modo da non poter essere utiliz-

zata abusivamente per il menzionato mercato dei bambini. Il Centro è poi favorevole ad una completa regolamentazione dell'affidamento familiare, e consiglierebbe comunque una normativa intesa ad evitare lunghe attese del minore che, nelle more della sua definitiva sistemazione, può risentire notevoli danni nella sua evoluzione psichica.

La presidentessa Bosco Lucarelli svolge poi alcune considerazioni sul disegno di legge della passata legislatura, di iniziativa popolare, n. 1116-*bis*. Dichiara di condividere tale iniziativa legislativa nel suo spirito e nei principi che persegue, mentre gli strumenti per pervenire a tali finalità potrebbero essere diversi da quelli in essa proposti: in particolare si potrebbe prevedere una adottabilità automatica nel caso del minore non riconosciuto e un immediato affidamento preadottivo nel caso in cui i genitori non vi si oppongano.

Esprime infine l'avviso che si renda opportuno un conglobamento delle competenze giudiziarie in materia di famiglia e minori, per superare il frazionamento attuale fra i tribunali dei minori e gli altri organi giudiziari: la sfera della famiglia, comprensiva di ogni rapporto nel suo ambito, e quindi anche di ogni problematica inerente ai minori, dovrebbe essere trattata unitariamente.

Interviene quindi la signora Busnelli, sottolineando le attuali gravi carenze nei servizi di appoggio alla famiglia: si dovrebbe pertanto procedere parallelamente, sia portando avanti la nuova legislazione in tema di adozione, sia provvedendo in concreto affinché si dia un reale sostegno alla famiglia naturale, nonché ai « frammenti di famiglia » i quali anche possono talvolta svolgere positivamente i propri compiti educativi. Per tale finalità sembrano idonei non soltanto i consultori familiari, ma anche iniziative come le case-famiglia, i « piccoli istituti », le comunità-alloggio. Per quanto concerne però, in particolare, i minori in età infantile, sembrano anche da favorire, nell'ambito del volontariato, le famiglie disposte ad accoglierli in affidamento, in quanto ciò potrebbe adattarsi meglio alle esigenze dell'età. La adozione speciale manifesta dunque dei limiti al suo impiego, ai quali si deve provvedere nei modi sopraindicati; manifesta inoltre no-

tevoli insufficienze in tutti i casi in cui li minore abbia carenze particolarmente gravi, per le quali si rendono indispensabili adeguati interventi assistenziali dell'ente pubblico.

Prende la parola la signora Diotallevi affermando, a proposito del problema dei consultori, che sarebbe opportuno che venisse applicata la relativa legge nazionale: essa infatti, allo stato attuale, è applicata in modo distorto, soprattutto a livello regionale, perchè spesso il consultorio, più che un organismo, diventa, nell'ambito di un'ottica riduttiva, una funzione. È necessario, inoltre, attribuire ad esso delle specifiche competenze, al fine di non limitarne la funzione a quella di una mera struttura sanitaria — a tal proposito rileva che se l'utenza si limita a richiedere esclusivamente prestazioni di carattere sanitario è perchè non è ancora preparata ad un uso appropriato del consultorio, che, occorre ribadirlo, non è un organismo creato esclusivamente per soddisfare bisogni di carattere sanitario della donna — e fare in modo che venga rispettata la legge, per quanto attiene al problema della gestione sociale.

Interviene la signora Gilmozzi, la quale afferma che, oltre agli ovvii problemi creati dalla recente istituzione dei consultori, la mancata integrale applicazione della legge — soprattutto di quella n. 194, sull'interruzione della gravidanza — ha compromesso il ruolo dell'istituto consultoriale. A tal uopo osserva che non ci si deve limitare ad applicare la legge n. 194 per la parte relativa all'interruzione della gravidanza, ma, anche e soprattutto, per quella relativa alla tutela della maternità.

La signora Bottiglieri auspica che la emananda legge sull'adozione svolga una funzione di stimolo nei confronti della legislazione regionale, alla quale è demandato il compito di attuare i servizi da offrirsi alle famiglie, ed, in particolare, a quelle adottive.

A proposito dei servizi e del loro decentramento, ritiene essenziale che la legislazione nazionale si faccia carico di regolamentare la formazione e l'aggiornamento del personale, anche mediante un raccordo con la legislazione riguardante le professioni sanitarie e

la riforma della scuola secondaria. Sarebbe altresì opportuno regolamentare il fenomeno del volontariato — da non lasciare alle iniziative spontanee — che dovrebbe opportunamente coadiuvare gli organismi competenti in materia di adozione, come già oggi avviene per qualche tribunale dei minorenni.

Per quanto riguarda il problema dell'adozione internazionale, che oggi è fenomeno assai diffuso, sarebbe opportuno addivenire ad un collegamento tra le legislazioni internazionali e le comunità di provenienza dei minori, soprattutto al fine di offrire un servizio diretto alla tutela del minore più che al vantaggio degli adottanti.

Ad alcune domande della senatrice Giglia Tedesco Tatò rispondono le rappresentanti del Centro italiano femminile. La presidentessa Bosco Lucarelli afferma che l'organismo da lei rappresentato non ha una visione unitaria sul problema della giurisdizionalizzazione o della amministrativizzazione dell'intervento in materia di affidamento familiare, anche se è forse prevalente il desiderio di una regolamentazione giurisdizionale, collegata però ad un ampio rinnovamento dei tribunali per i minorenni. In ogni caso, però, non deve mancare uno strettissimo collegamento ed un rigido controllo. Si fa comunque carico di approfondire, in una memoria che sarà inviata alla Commissione, questo punto in particolare.

La signora Busnelli, a proposito del problema del semi-abbandono, ritiene che prima degli strumenti giuridici debbano essere predisposte le strutture di appoggio, soprattutto al fine di non esautorare il nucleo familiare in difficoltà, in modo da ridurre il problema alla sua reale portata. Tali strutture, che potrebbero essere quelle operanti sul territorio, dovrebbero inoltre avere il carattere di un organismo di tipo più marcatamente sociale che giurisdizionale.

A proposito del problema dell'adozione prenatale, la signora Busnelli afferma di avere una esperienza quotidiana di ragazze-madri o di donne non inserite nel nucleo familiare che farebbero volentieri ricorso ad essa. Ritiene altresì che, a suo avviso, non siano opportune disposizioni di legge specifiche per le ragazze-madri: le case per gestanti

avrebbero infatti l'aspetto di una vera e propria ghetizzazione del fenomeno. L'aiuto potrebbe essere invece fornito favorendone l'inserimento presso pensionati o famiglie, al fine di aiutare la famiglia, e sempre tenendo presente che il principale fine deve essere quello di offrire un servizio e di scoraggiare ogni intervento diretto a fini di lucro.

La signora Bottiglieri si dichiara favorevole all'inserimento, nell'ambito della riforma dell'adozione, di criteri che attengano anche alla futura riforma della legislazione sui servizi sociali, purchè si faccia in modo di evitare discrasie tra leggi successive.

Sul problema, infine, dell'aggiornamento professionale, la presidentessa Bosco Lucrelli osserva che, al fine di dare la necessaria credibilità al servizio che si offre, è essenziale che esso sia collegato non solo con la riforma della scuola secondaria, dell'università e dei servizi sociali, ma anche con un costante aggiornamento professionale del personale, in particolar modo dei magistrati addetti ai tribunali per i minori, e dei volontari.

Vengono introdotte le rappresentanti del Consiglio nazionale delle donne italiane. La segretaria generale Iolanda Torraca, premesso che il Consiglio è una federazione di diverse associazioni a se stanti, dalle quali emerge una molteplicità di contributi, avverte che in un prossimo convegno — indetto nell'ambito dell'anno del bambino — si renderà possibile esprimere una posizione unitaria del C.N.D.I. sui problemi dell'adozione, che verrà comunicata alla Commissione: nell'odierna seduta le rappresentanti esprimeranno le loro opinioni a titolo personale.

La dottoressa Gualtieri si sofferma quindi sul contenuto dei disegni di legge sulla riforma dell'adozione esaminati nella precedente Legislatura. Si dichiara contraria alla soppressione dell'adozione ordinaria, che dovrebbe essere considerata quale istituto privatistico inteso ad assolvere, oltre alla assistenza ai minori, compiti di diversa natura, che l'istituto svolge, in sostanza, da secoli, e che potrebbe continuare utilmente a svolgere. Anche l'affiliazione, nonostante la perdita di utilità a seguito dell'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia, conserva tuttora una sua funzione, in alcuni casi concreti

che debbono essere considerati: non si ravvisa, in generale, una necessità di sopprimere istituti per il solo fatto che essi abbiano perso parte del loro rilievo.

D'altra parte, anche la prevista elevazione del limite di età a diciotto anni non consentirà di intervenire con l'adozione speciale in moltissimi casi di ragazzi ormai adolescenti, per i quali quindi potrebbe essere utile l'adozione ordinaria, stante la difficoltà di uno stretto rapporto educativo del tipo di quello contemplato nella adozione speciale.

Non sembra poi che la Convenzione di Strasburgo obblighi strettamente l'Italia ad abbandonare del tutto l'istituto dell'adozione ordinaria. La dottoressa Gualtieri avverte tuttavia che in tutti i casi di adottanti minori i due istituti vengono a trovarsi in concorrenza, e che pertanto le due normative debbono essere armonizzate. Occorre però soprattutto snellire ed abbreviare il procedimento di adozione speciale, e vietare ai genitori naturali qualunque iniziativa — successivamente alla pronuncia di adottabilità — che possa rendere vana l'efficacia di tale pronuncia, e specialmente le iniziative dirette a dare il bambino in adozione ordinaria. È chiaro del resto che in tutti i casi in cui sussistono i requisiti per entrambe le adozioni, l'interesse del minore dovrebbe indurre a dare la preferenza all'adozione speciale.

Si dovrebbe poi configurare lo stato di abbandono in modo da evitare formulazioni così esigenti, quanto ai compiti dei genitori, da consentire troppo facilmente una vera e propria espropriazione dei genitori naturali, e ciò tanto più se si viene nell'idea di sopprimere l'adozione ordinaria. Condivide quindi la proposta, di cui al disegno di legge n. 968 della passata legislatura, di soppressione del divieto contenuto nell'articolo 293 del codice civile, proposta che si allineerebbe con la convenzione di Strasburgo. Si dichiara contraria alla legittimazione all'adozione per le coppie solo conviventi, in quanto non possano conferire lo *status* di figlio legittimo, che costituisce una delle funzioni essenziali dell'adozione speciale. Si dichiara contraria anche alla proposta di cui all'articolo 28 del disegno di legge n. 791 della passata legislatura, perchè con essa si darebbe al minore uno *status* ambiguo di figlio legittimo di un co-

niuge, e naturale dell'altro coniuge; si dichiara favorevole alla validità dei rapporti di parentela verso i parenti collaterali dell'adottante, per l'adottato con adozione speciale (articolo 38 del disegno di legge n. 791).

La signora Marciani si dichiara contraria all'istituto dell'affidamento familiare, in quanto inteso a mantenere i legami con la famiglia naturale, nonchè la potestà dei genitori naturali: ritiene che una famiglia disposta ad accogliere il minore a queste sfavorevoli condizioni potrebbe farlo prevalentemente allo scopo di percepire la sovvenzione pubblica; inoltre, con tale istituto può instaurarsi un rapporto di notevole intensità con gli affidatari, che rende assai difficile il successivo rientro del minore nella famiglia naturale.

Ritiene in particolare che, ove la carenza affettiva da parte di un genitore non sia grave, oppure qualora si tratti di difficoltà finanziarie, esistono numerosi strumenti di intervento, fra cui le comunità-alloggio, positive in quanto possono costituire per il minore una prima esperienza comunitaria, extra-familiare. A proposito dei consultori, osserva che la loro doppia natura, quella cioè sia di centro sociale sia di centro sanitario, crea confusione nell'attribuzione delle loro competenze e spinge ad una eccessiva medicalizzazione della loro attività, che si è per lo più venuta a limitare a quella relativa all'interruzione della gravidanza. Le funzioni sanitarie andrebbero, invece, più logicamente attribuite alle unità sanitarie locali, mentre ai consultori dovrebbe essere conferito un adeguito personale — soprattutto con funzioni psico-pedagogiche — in modo da poter diffondere capillarmente il servizio nel territorio. Si sofferma poi sulla necessità di privilegiare l'aspetto psico-pedagogico su quello sanitario, al fine di corrispondere ai problemi extra-sanitari dell'intero nucleo familiare, e non solo a quelli della donna e della procreazione. Osserva infine che, così come è attualmente praticata, la gestione sociale, permettendo l'impossessamento dei consultori da parte di alcuni nuclei, ridotti numericamente ma attivi, si è dimostrata un fenomeno negativo.

Interviene ancora brevemente la segretaria generale Torraca, affermando che il pro-

blema principale è quello relativo all'attuazione, mediante le opportune strutture, delle leggi, che per lo più sono già soddisfacenti e non necessitano di un ulteriore miglioramento.

Auspica inoltre, nei casi di adozione di più membri di un'unica famiglia, che venga sempre salvaguardata l'unità familiare, affidando tutti i fratelli ad una unica famiglia adottiva.

Ad una domanda della senatrice Giglia Tedesco Tatò, la dottoressa Gualtieri risponde affermando che il nucleo essenziale della legge di riforma dell'adozione dovrebbe essere quello di stabilire che il mezzo ottimale è l'adozione speciale — e a tal proposito auspica che venga specificato, ma solo con una normativa di principio, che non scenda in una classificazione, il concetto di stato di abbandono, che non dovrebbe essere di carattere materiale, ma esclusivamente di carattere morale — mentre poi dovrebbero venir lasciati all'adozione ordinaria i casi residui, per i quali quella speciale non potrebbe operare. Si dovrebbe dunque affermare il principio che, ove sussistano i presupposti, si debba sempre, e con procedure assai rapide, procedere all'adozione speciale.

Ad una domanda del senatore Coco, la dottoressa Gualtieri risponde che sarebbe favorevole ad un allargamento del concetto di stato di abbandono, soprattutto con riferimento all'abbandono morale, mentre non è molto favorevole a lasciare troppa discrezionalità al giudice. Tutta l'istruttoria relativa alla declaratoria dello stato di abbandono andrebbe poi delegata ai servizi sociali, che però dovrebbero utilizzare un quantitativo di personale assai più numeroso dell'attuale, cui affidare l'indagine psicologica, che dovrebbe servire di base alle decisioni del tribunale. A tal proposito la signora Marciani afferma che lo stato di abbandono non dovrebbe attenere tanto alla colpa, quanto alla carenza, esclusivamente di carattere morale, del genitore. In tal caso dovrebbe essere opportuno dichiarare lo stato di abbandono del minore e, comunque, nel dubbio se commettere una ingiustizia nei confronti del minore o del genitore, si dovrebbe sempre avere di mira la tutela del primo.

*La seduta termina alle ore 19,35.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 LUGLIO 1979

*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Trattamento dei rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo** » (180), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Granelli — estensore designato del parere — dopo aver osservato che forse sarebbe stato opportuno che questa Commissione, prima di dare il suo parere sul disegno di legge in esame, acquisisse quello della Giunta per gli affari europei, richiamandosi alla relazione governativa che accompagnava il provvedimento originario (nella quale si diceva che esso risponde ad una direttiva del Consiglio della Comunità d'Europa che ha demandato ai singoli Stati di regolamentare sul piano interno i trattamenti da corrispondere ai rispettivi rappresentanti in seno al Parlamento europeo), tiene a precisare l'improprio uso del termine « direttiva » dal momento che non di un fatto così preciso e cogente si è trattato bensì, più semplicemente, della constatazione, da parte del Consiglio dei ministri della Comunità, delle difficoltà obiettive di giungere, in quella sede, alla definizione di un trattamento uniforme per tutti i parlamentari europei.

Il richiamo alle suddette difficoltà gli serve per rilevare che, tra le prove di serio europeismo che si possono chiedere al nuovo Parlamento europeo, ci sarebbe quella di decidere un trattamento economico uni-

forme per tutti i suoi membri risolvendo quelle divisioni che finora lo hanno impedito: ciò consentirebbe ai singoli parlamentari di superare quell'innegabile limite che viene ad essere costituito, nell'esercizio del loro mandato, da un trattamento vincolato alle decisioni dei rispettivi parlamenti nazionali.

Dopo aver quindi espresso l'opinione che si potrebbe anche presentare un ordine del giorno in tal senso al momento dell'esame di questo disegno di legge da parte dell'Assemblea, il senatore Granelli passa ad esaminare la struttura del disegno di legge stesso — che, in sostanza, si articola in due punti fondamentali con i quali si riconoscono ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo un'indennità pari a quella dei parlamentari nazionali nonché le diarie deliberate a proprio carico dalla Comunità economica europea — e a evidenziare le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo governativo e che riguardano, per lo più, opportuni richiami alla vigente disciplina in materia fiscale. Il senatore Granelli, infine, rileva che resta da affrontare un grosso problema — del quale, giustamente, in questo provvedimento non si fa menzione — che è quello di un raccordo politico più concreto ed efficace fra il Parlamento europeo e i singoli parlamenti nazionali specie in ordine ad alcune materie di particolare importanza. Naturalmente questo problema dovrà essere risolto in sede legislativa ma c'è da auspicare che, nel frattempo, almeno per quanto ci riguarda, gli organismi già esistenti e i singoli Gruppi politici facciano il possibile per facilitare e rendere più efficace questo raccordo.

L'oratore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Il senatore Procacci concorda a nome del suo Gruppo sul parere favorevole proposto

dal senatore Granelli e auspica, a sua volta, che si realizzi una maggiore collaborazione fra il nostro Parlamento e quello europeo chiedendo che si cominci subito a studiare il modo di far fronte a questa esigenza potenziando, magari, la nostra Giunta per gli affari europei.

Il senatore Scelba — che peraltro sottolinea di non voler sollevare un incidente che possa bloccare l'iter del provvedimento — dichiara — perchè sia messo a verbale — che sarebbe stato necessario e doveroso chiedere il parere della Giunta per gli affari europei su questo disegno di legge, in omaggio alle sue specifiche competenze.

Dopo che il senatore Della Briotta si è associato al parere favorevole proposto ed ha auspicato, a sua volta, una migliore saldatura fra il Parlamento europeo e il nostro Parlamento nazionale aggiungendo che sarebbe opportuno portare a conoscenza dell'opinione pubblica i dati concernenti il trattamento economico riservato ai parlamentari europei, il senatore Sarti prende la parola per osservare che il discorso circa la remunerazione delle spese sostenute dai parlamentari per assolvere al loro impegno europeo, lo porta a considerare la posizione di quei nostri parlamentari che rappresentano l'Italia in seno al Consiglio d'Europa e all'UEO.

Dopo aver ricordato che il Gruppo comunista del Senato sta approntando un disegno di legge a questo riguardo che annovera il senatore Calamandrei fra i suoi firmatari, l'oratore esprime l'avviso che il Consiglio d'Europa e l'UEO, quanto più il Parlamento europeo si addenterà nei suoi compiti istituzionali, tanto più assumeranno rilievo e contenuto politico: a maggior ragione occorrerà ovviare alla situazione di enorme inferiorità nella quale si muovono i nostri rappresentanti in quegli organismi rispetto ai loro colleghi di Strasburgo.

Il senatore Calamandrei, dopo aver espresso parere favorevole sul disegno di legge, pone in rilievo il giusto criterio in base al quale si è deciso per l'equiparazione del trattamento dei parlamentari europei a quello dei parlamentari nazionali.

Poichè il senatore Granelli ha parlato dell'opportunità di fissare un trattamento uniforme nell'ambito del Parlamento europeo, l'oratore coglie l'occasione per segnalare che, qualora ciò dovesse portare ad una disparità di trattamento rispetto al livello nazionale, egli sarebbe totalmente in disaccordo su tale soluzione della quale, comunque, il nostro Parlamento dovrebbe sempre essere chiamato a discutere. Il senatore Calamandrei si richiama quindi, per dirsi d'accordo, alle osservazioni fatte sulla indispensabilità di un raccordo — magari interlocutorio e provvisorio — tra il nostro Parlamento e quello di Strasburgo e aggiunge ai rilievi del senatore Sarti concernenti i nostri rappresentanti al Consiglio d'Europa e all'UEO che la disparità da risolvere è soprattutto quella che si riscontra a livello istituzionale quando si vedono questi rappresentanti perdere il loro *status* di membri del legislativo e diventare semplici messi dell'Esecutivo nel momento in cui partecipano ai lavori dei suddetti organismi.

Dopo che il senatore Scelba ha espresso l'opinione che l'articolo 2 e, soprattutto l'articolo 5 non dovevano trovare collocazione in questo disegno di legge e che, pertanto, egli non potrà votare il parere favorevole proposto dal senatore Granelli, prende la parola il Sottosegretario agli affari esteri Sanza il quale, ricordate le difficoltà che si sono incontrate in sede comunitaria per una definizione uniforme del trattamento economico dei parlamentari europei, esprime l'opinione che sia certamente opportuno un raccordo tra il nostro Parlamento e quello europeo ma che tale raccordo dovrà essere ricercato da Assemblea ad Assemblea senza che siano più gli organi dell'Esecutivo ad assicurarlo. Naturalmente ciò, a suo avviso, vale anche per quanto riguarda i nostri rappresentanti al Consiglio d'Europa e all'UEO.

Il senatore Granelli invita, quindi, la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 180, per quanto di competenza.

La Commissione, con la sola astensione del senatore Scelba, approva la proposta del

senatore Granelli dandogli mandato di trasmettere tale parere favorevole alla Commissione competente.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Taviani avverte che la Commissione potrebbe essere convocata nei pros-

simi giorni — e presumibilmente giovedì 2 agosto — in sede consultiva per l'esame del disegno di legge concernente: « Variazioni al bilancio dello Stato per il 1979 », attualmente in corso di approvazione presso la Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 11.*